



Concorso Internazionale Triennale di Incisione

**GLI ARGONAUTI
PER L'INCISIONE**

3^a edizione

25 febbraio - 20 marzo 2022

Sala delle Arti - Certosa Reale - Collegno (To)



con il Patrocinio di



*“..Ma come mai il bianco e il nero vanno
talvolta più in profondità nell’animo della
pittura e, come mai, rubando dal giorno le
sole differenze di luminosità,*

un’opera

*ridotta a luce e ombra ci commuove, ci
rende penserosi più profondamente di
quanto non faccia tutto il registro dei colori,
non so bene spiegarmi.”*

Paul Valéry



- Città di Collegno
- Assessorato alla Cultura
- Associazione Culturale "Gli Argonauti"
con il Patrocinio della Regione Piemonte

25 febbraio - 20 marzo 2022
Sala delle Arti - Certosa Reale - Collegno (To)

Orari: dal mercoledì alla domenica 14,30 - 18,30

Organizzazione/*Organisation:*
Progetto grafico/*Graphic projet:*
Stampa/*Print:*

Associazione Culturale Aps "Gli Argonauti"
a cura di "Gli Argonauti"
AGC Studio - Borgaro T.se (To)

*Concorso Internazionale triennale
di Incisione*



*Terza edizione
2022*

Introduzione di *GIANFRANCO SCHIALVINO*

Sala delle Arti - Certosa Reale Collegno (To)



Parafrasando le parole del celebre storico dell'arte Cesare Brandi dedicate all'artista Giorgio Morandi *"Vi sono pittori per cui l'incisione rappresenta una via secondaria, e quasi di campagna, un modo di prendersi le vacanze dalla pittura: altri, per cui l'incisione diviene il fulcro stesso della forma pittorica"*, lo stesso ci sentiamo di dire per Giuseppe Grosso e questo concorso ne è, infatti, un umile omaggio. L'esigenza di un Concorso internazionale di incisione nasce da un desiderio che dalla semplice idea si concretizza in progetto e lo conduce alla sua realizzazione. Gli "Argonauti" e Collegno: questi gli elementi per realizzare il ricordo di Giuseppe Grosso che amava l'arte e l'incisione, ed è stato uno dei fondatori dell'associazione e un protagonista della vita culturale della nostra Città. L'incisione è un capitolo fondamentale dell'intera storia dell'arte, segno tracciato sulla materia, segno che scandisce il tempo trasformandosi in immagine.

Il concorso, alla terza edizione, grazie alla caparbia degli organizzatori è finalmente diventato internazionale , con moltissime adesioni giunte da ogni parte d'Italia e d'Europa. Il grande interesse alla nuova edizione del concorso è l'omaggio più bello fatto dagli artisti a quest'arte, che ci vuole disvelare attraverso le opere esposte un gioco di chiaroscuri davvero coinvolgente: le creazioni artistiche si presentano da sole, esaltate da una collocazione ideale in uno dei luoghi più suggestivi di Collegno. Nel ringraziare gli Argonauti di Collegno, che con impegno e passione ci regalano sempre eventi di qualità, vogliamo riservare un pensiero riconoscente e affettuoso a Marco Seveso, artista di fama che amava l'incisione e che ha contribuito con il suo impegno e la sua arte a rendere più "bella" la nostra città. Una mostra, quella esposta alla Sala delle Arti, con artisti di talento a cui va il nostro ringraziamento per avere accettato di proseguire questo viaggio nell'arte, che siamo certi proseguirà a lungo inseguendo nuovi straordinari traguardi.

L'Assessore alla Qualità della Vita

Matteo Cavallone

Il Sindaco

Francesco Casciano

COMMISSIONE GIUDICATRICE

Presidente della Giuria: Gianfranco Schialvino *Incisore e Critico d'arte*

Francesco Casciano	<i>Sindaco di Collegno</i>
Matteo Cavallone	<i>Assessore alla Cultura di Collegno</i>
Isidoro Cottino	<i>Incisore</i>
Xavier De Maistre	<i>Incisore</i>
Angela Guiffrey	<i>Pittrice</i>
Francesco Preverino	<i>Pittore e incisore</i>
Livio Stroppiana	<i>Pittore e Incisore</i>

Opere ammesse 1° Selezione:	52		
Opere pervenute alla 2° Selezione:	Sez. B	Incisori:	46
	Sez. A	Allievi Accademie:	4
		Stampe non pervenute:	2

La commissione giudicatrice, riunitasi il 12 novembre 2021, alle ore 10, presso la sede de "Gli Argonauti", a Collegno, ha così deliberato:

The Awards Committee, which met on november 12 2021, at 10 a.m., has so deliberated:

Le Opere Premiate /Awarded artworks Sezione B

1° premio	<i>1st prize</i>	ELIO MAZZARRI	<i>con l'opera n° 32 "Una porta sul passato"</i>
2° premio		ANTONIO NOVELLO	<i>con l'opera n° 52 "Ombre nel bosco"</i>
3° premio		AGNESE ORIGLIA	<i>con l'opera n° 39 "Baite"</i>
4° premio		PAOLO LAZZARI	<i>con l'opera n° 27 "Simbiosi"</i>

«Mi capita spesso, per ragioni di mestiere, di andare a rileggere la rapida obsolescenza di numerose esperienze nuove: basta scorrere i cataloghi di un ventennio (recente), per rendersi conto di come molte esperienze innovative (alla comparsa) e dirompenti (all'apparenza) siano rapidamente naufragate nei luoghi dell'oblio. Molte esperienze che spesso hanno attraversato il loro tempo con una puntualità espressiva significativa sono di fatto finite nell'angolo buio della memoria, con la stessa rapidità con cui si mette la sordina alle esperienze della politica o ai clamori della cronaca».

(Mauro Corradini, 1998)

Mi sono tornate alla mente all'improvviso queste righe, nel preciso momento in cui venivano accuratamente disposti sul lunghissimo tavolo dell'aula-salone della sede dell'associazione "Gli Argonauti" i fogli partecipanti alla terza edizione del Concorso Internazionale "Gli Argonauti per l'Incisione". E mentre scorrevano le immagini e cercavo di memorizzarle, notavo, insieme agli amici colleghi componenti della giuria, un marcato ritorno della figurazione, insieme a una fastidiosa ripetitività dei soggetti. Rilevando anche una maggiore sicurezza nella padronanza delle varie tecniche impiegate, a scapito tuttavia della originalità dell'inventiva e della freschezza dell'immaginazione creativa.

"*Nihil sub sole novum*", recita il Qohelet (1, 9-10): è certamente, anzi naturalmente, possibile per un artista, anche in un tempo artisticamente travagliato quale quello che stiamo attraversando oggi, dimostrare di essere attuale tornando a fare l'incisore di lucerna, isolato nel suo studio, impegnato a tradurre in arte, su una lastra o un legno, le ansie e le emozioni che ad ogni salto di generazione, ogni volta più affrettate ed aggravate, emergono tra un diluvio di ideologie, attraverso un segno antico che si sa adattare alle esigenze impreviste ed estemporanee che stanno nascendo nel mondo dell'immagine. L'attuale prevalenza di opere realizzate con mezzi fotomeccanici e digitali sta mettendo in seria discussione i risultati raggiunti in secoli di lento ma costante perfezionamento, non soltanto tecnico ma soprattutto di libertà di segno e di pensiero. Poiché artisticamente nessuna regola preventiva è valida, questa rottura degli schemi ha una sua giustificazione culturale. Ma la nascita di esperienze estranee alla manualità (dal concettualismo al minimalismo, dalla body art alla land art, dove insomma non è necessario per l'artista l'esperienza dell'artifex) ha spostato radicalmente i termini della produzione dell'oggetto, nella sostanza e nella forma, e in questo ambito anche la grafica vede intaccato il suo spazio specifico. Una fotografia, una stampa con il plotter, per esemplificare, non è una "stampa" d'arte originale, ma è da ritenersi allo stesso tempo opera artistica "originale". Ne conseguono due percorsi divergenti. Da una parte le forme "altre", che hanno poco a che fare con la tradizione, ma rinviano piuttosto a processi produttivi dove l'artista appare come un architetto che progetta, ma manualmente o poco o nulla esegue. Sull'altro versante la pattuglia degli incisori che ancora sperimentano lo sfrigolio e il profumo dell'inchiostro e hanno le mani sporche per doverlo toccare. Resistono gli appassionati che non si allontanano dalle regole, recuperano anzi tecniche obsolete, si legano in una

sorta di cenacolo per adepti rigorosi che cercano nella lastra, e ricavano dalla lastra, dal segno dato e ricevuto, l'emozione, alla fine riscoprendone una forza che sovrasta ogni tendenza. Accade quando le poetiche legate all'iconografia e le sperimentazioni connesse all'aniconicità si accordano, individuando un punto d'incontro nel linguaggio dell'incisione, nel *segno* cioè, che ne è l'aspetto più profondo.

Elio Mazzarri, Torino, 1945, già premiato nel primo concorso e terzo nel secondo, torna sul gradino più alto del podio con “*Una porta sul passato*”, opera che definisce tecnicamente come acquaforte “progressiva”, giocando un po' sull'ambiguo per non esplicitare le moderne tecnologie impiegate. Ma per quale motivo? Dall'invenzione della camera oscura (chiamata anche ottica o fotocamera stenopeica), quel dispositivo composto da una scatola oscurata con un foro sul fronte e un piano di proiezione dell'immagine sul retro, descritta da Leonardo da Vinci, che la usava per disegnare edifici e paesaggi, nel 1515 sul “Codice Atlantico”, all'attuale elaboratore di dati, ogni aiuto... aiuta!

Formidabile il chiaroscuro tonale, eleganti i grafismi delle ombre dei rami della vecchia vite sul muro, profondi i neri delle ombre. Un giustificabile neo (ricalco il giudizio espresso nelle motivazioni dei risultati del concorso del 2018) può essere la ricerca del virtuosismo, freddo, nella superba ma un po' smaccata esibizione: bravo... un po' troppo: l'immagine appare un tantino rigida e non riesce ad offrire un effetto corale ed omogeneo. Ma, al netto dell'acribia soggettiva e pertanto opinabile delle mie osservazioni, *chapeau!* e l'auspicio di averne sempre di più, al concorso, di incisori altrettanto bravi.

Il secondo premio va a **Antonio Novello**, Torino, 1960, per la puntasecca su alluminio intitolata “*Ombre nel bosco*”. La prima immagine che mi viene in mente quando guardo un foglio stampato da una matrice incisa a puntasecca è quella di un gatto. Con le gambe posteriori tese, in asse con la coda ritta e rigida, il muso che quasi tocca terra, la schiena allungata, arcuata all'impossibile come in un esercizio di *stretching*, a protendere le zampe anteriori che raspano un assito tracciando i caratteristici segni di una sottile e profonda unghiate assassina. C'è tutto, dentro questa situazione: forza, armonia, gesto, atto, convinzione, grazia, per un esito semplice, naturale e direttamente proporzionato all'intenzione ed alla volontà. Sembra tutto facile, non per niente il primo approccio di un incisore in erba è quello di disegnare “a puntasecca” su una lastra per poi affrettarsi a stamparla per ammirarne affrettatamente il risultato, ma è tutta un'apparenza e non è affatto così. In effetti gli artisti che utilizzano questa tecnica sono rari, prediligendo le morsure indirette che ammettono ripensamenti e correzioni. Il risultato particolare, la preziosità di questo procedimento, deriva dalle indispensabili barbe che hanno la proprietà di trattenere l'inchiostro al di fuori del segno che le ha alzate, accentuandone l'intensità, attenuandone la durezza, sfumandone i bordi. Ne consegue un peculiare aspetto di morbidezza vellutata, un effetto impossibile a ottenere con altri mezzi. La puntasecca è un setaccio che discrimina (*qualitatively correct*) e fa cadere l'incisore che millanta e imbrogia, cercando di nascondere la sua carenza estetica sotto il tappeto della difficoltà tecnica. E se manca il disegno, alla base di qualsiasi linguaggio grafico seriale, il foglio che esce da sotto il torchio vale davvero –

l'insegnava il Bartolini, che poneva la perizia tecnica in secondo piano e che usava la puntasecca graffiando la lastra per ottenere effetti impreveduti su prove già stampate – soltanto la carta che il bottegaio usa per avvolgerci il pesce. Quello di Antonio Novello è un foglio di alta qualità.

Terzo premio ad **Agnese Origlia**, Torino, 1950 con “*Baite*”, acquaforte.

L'incisione calcografica è una tecnica ricca di una sua propria vocazione, feconda di infinite possibilità sperimentali, mezzo autonomo per l'espressione di un pensiero estetico. Ed una caratteristica, che ha trovato concordi con gli esegeti anche tutti gli artisti del dopoguerra, è stato il netto rifiuto di ogni naturalismo ottocentesco: la convinzione di trovare la valenza di un'opera d'arte non nella rappresentazione dei contenuti, bensì nelle soluzioni formali e stilistiche. Nella sintesi di spazi, ritmi, luci, cromie (anche il bianco ed il nero sono una summa di colori!), e soprattutto nell'invenzione, nell'atmosfera, nella testimonianza. C'è una caratteristica fondamentale, come si conviene ad ogni artista autentico, che lega tutta quest'opera. È il silenzio. A ben intendere, non l'assenza di suoni, ché tre queste vecchie case abbandonate vi si può sentire posarsi la polvere e frinire le cicale, e magari frusciare una biscia. Ma la mancanza di brusii discordi, estranei alla natura, tanto che a guardar bene potresti vederci l'ombra sperduta di un'anima.

L'incisore, in fondo, è sempre un artigiano, quell'*artifex* ormai quasi perduto nella notte dei tempi che riunisce in sé il pensiero e l'azione, la fantasia creativa che nasce spontanea da un'emozione e la capacità di tradurla in qualcosa di visibile. Di costringere tutto in una forma e di dare – alla maniera teorizzata dal buon vecchio Croce – all'astrattezza del significato la realtà del significante.

Infine, quarto premio a **Paolo Lazzari**, Torino, 1966, per “*Simbiosi*”, acquaforte, rotella, raschietto... Ma perché tutte queste puntualizzazioni? L'esteta guardi al quadro, e sui pigmenti indaghi i chimici. Noi incisori siamo innanzitutto artisti, e la libertà di tenere un segreto ci deve essere consentita. Un albero immenso, una quercia che si staglia, spoglia di foglie, nella luminosità di un sole pallido di fine inverno ma già convinto di spingere al fosco le ombre dell'intrico dei rami che marcano a fasce il tronco con bande forzate. Interessante la prospettiva aerea ottenuta anche con la modulazione del segno, rendendo morbidi i passaggi fra zone d'ombra e piena luce. Paolo Lazzari è un incisore tecnicamente ineccepibile, fedele alla progressione della stesura col frammento segnico, forse un po' troppo attratto dal desiderio di evidenziare anche il più recondito particolare, ma che raggiunge l'optimum quando, spogliando il foglio dai troppi elementi pittorici, essenzializza il soggetto attraverso l'intensità graduata del tratto e della morsura

Gianfranco Schialvino

Presidente della Commissione giudicatrice

*Questo catalogo è dedicato
ai nostri indimenticati maestri
Giuseppe Grosso e Marco Seveso,
per molti anni nostri compagni
di viaggio.*

Gli Argonauti

LE OPERE IN MOSTRA

ARTWORKS IN EXHIBITION

Legenda:

La riproduzione delle opere sono corredate da: nome dell'autore, titolo e tecnica di esecuzione, dimensioni della lastra (ove non specificata, è zinco) e anno di esecuzione. Sono pubblicate per prime **le 4 opere premiate**; a seguire, poi tutte le altre opere ammesse, senza nessun ordine alfabetico. La sequenza delle opere è guidata esclusivamente da motivazioni di impaginatura e coerenza stilistica. L'elenco completo di tutti gli artisti ammessi, è disponibile al fondo di questo catalogo, in ordine alfabetico, con i relativi riferimenti alle pagine.

The works are accompanied by: the name of the author, and title, technique of execution, dimensions of the slab and the year of execution. The 4 winning works are published first; to follow, all the other works admitted, without any alphabetical order. The sequence of the works is guided exclusively by motivations of pagination and stylistic coherence. The complete list of all the admitted artists is available at the end of this catalog, in alphabetical order, with the relative references to the pages.

1° premio *1st prize*



ELIO MAZZARRI

"Una porta sul passato",
acquaforte progressiva

2018
180x255 mm

2° premio *2nd prize*



ANTONIO NOVELLO

"Ombre nel bosco",
puntasecca su alluminio

2020
90x210

3° premio 3rd prize



AGNESE ORIGLIA

"Baite",
acquaforte

2021
180x180

4° premio 4nd prize



PAOLO LAZZARI

"Simbiosi",
acquaforte, rotelle, raschietto

2020/21
300x300 mm



LUCIANA CARAVELLA

"Muta accoglienza",
puntasecca

2020
300x200 mm



STEFANO MAMMOLITI

"Nell'illusione di sempre",
puntasecca su Forex

2021
275x240 mm



CARLO POLA

"In fuga dal COVID",

2020

acquaforte, acquatinta , 3 matrici, 7 colori

300x200 mm



ALESSIO MOSCATO

"Il silenzio della neve",
acquaforte, acquatinta

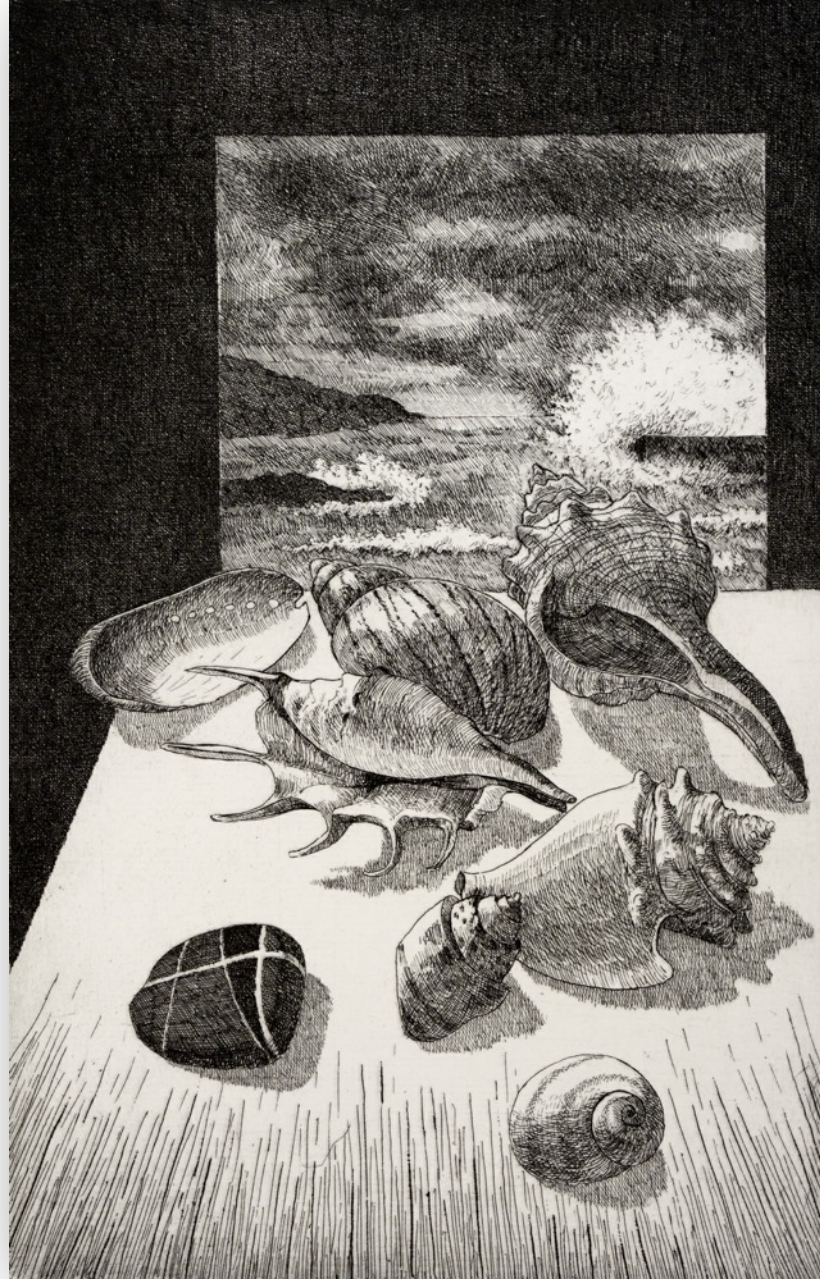
2021
400x300



VITTORIA GIOBBIO

"La bicicletta",
acquaforte, acquatinta

2020
360x200 mm



VINCENZA PONETI

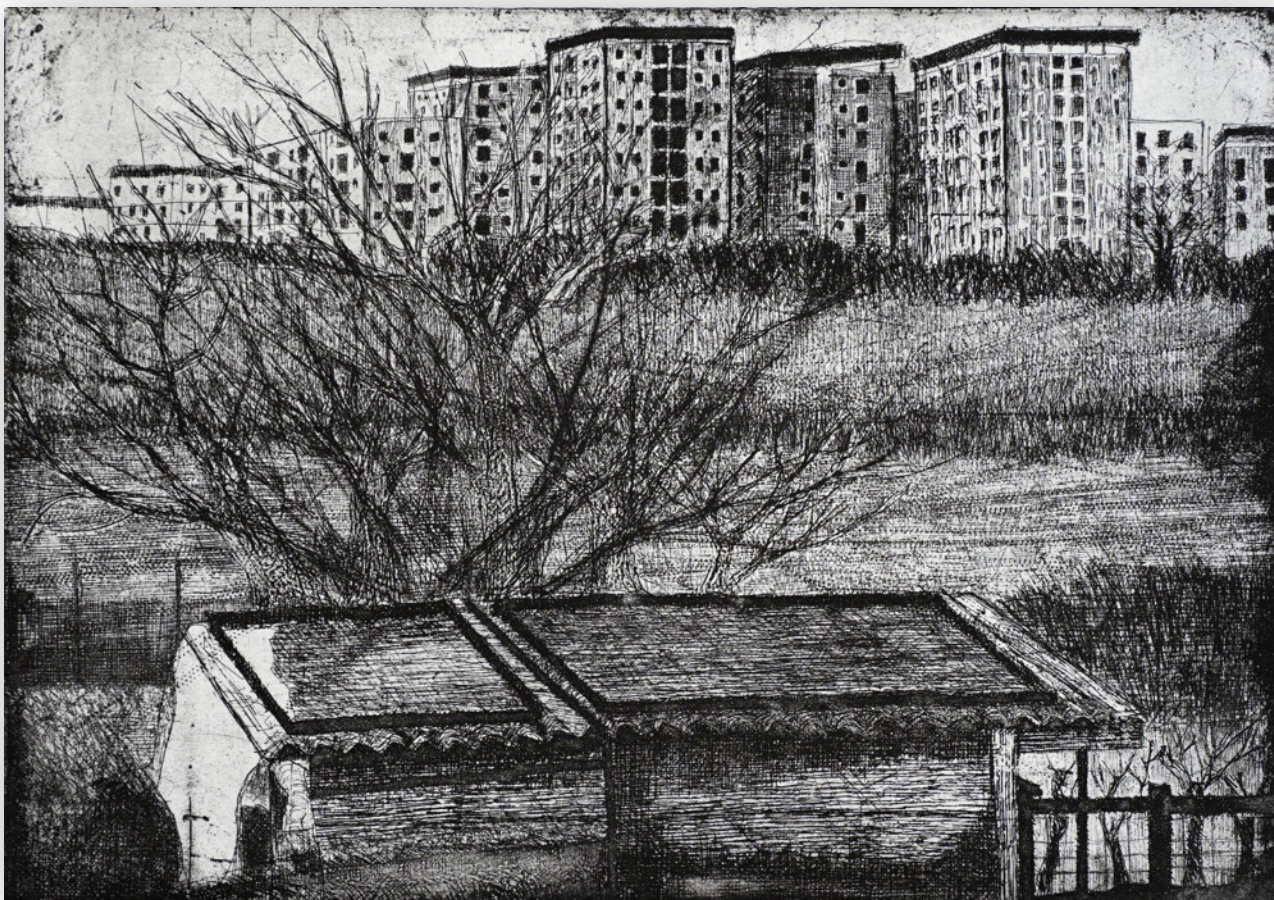
"Mareggiata",
acquaforte

2021
160x240 mm



FABRIZIO PAVOLUCCI

"Città alluvionata", 2010
acquaforte, acquatinta, puntasecca 238x295 mm



ENRICA MARIA GUERRA

"Periferie 2020 ",
acquaforte, puntasecca

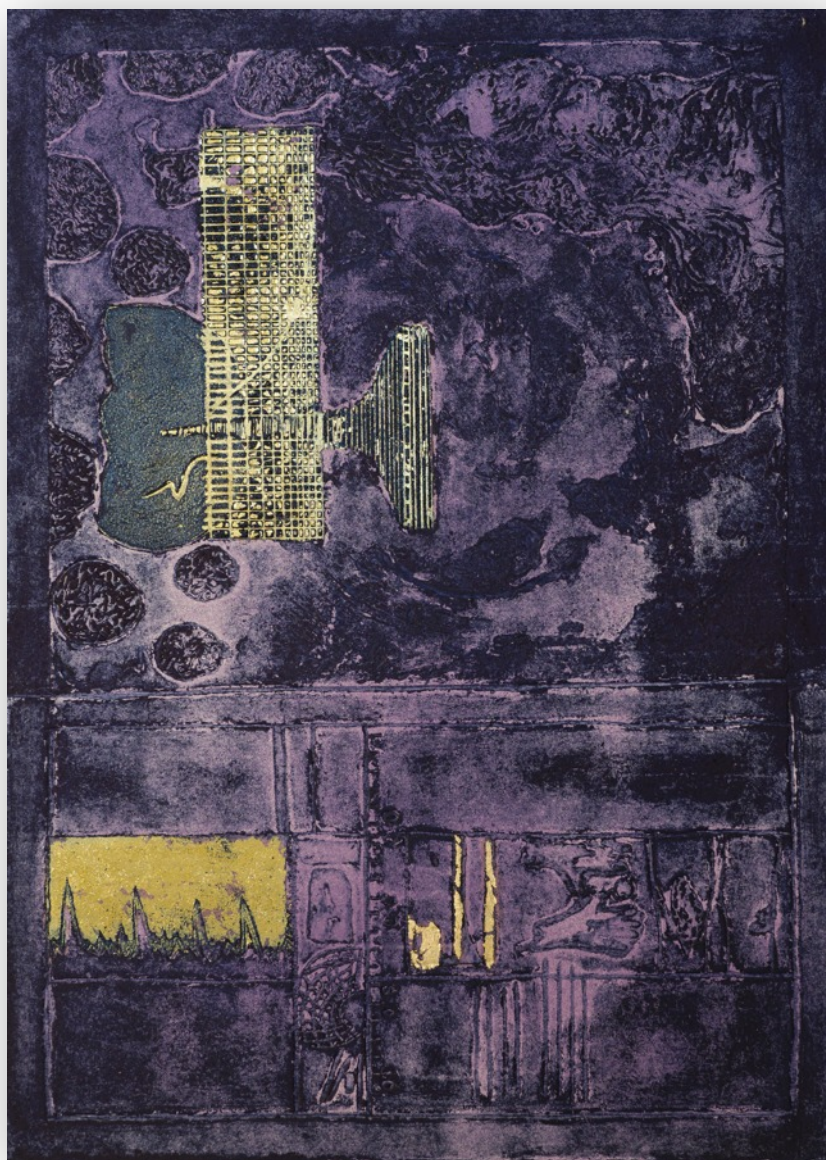
2020
349x247 mm



VITTORIO CRESPINA

"Impronte",
ceramolle, oro su fondino nero

2021
240x180 mm



EZIO CURLETTO

"Analisi del subconscio", 2020
acquaforte, acquatinta su fondino e foglia oro 400x300 mm



GIANFRANCO TOGNARELLI

"Tempo sospeso", 2020
acquatinta su rame 290x390 mm



RAFFAELLA CEVOLI

"Album per la recherche Albertine", 2021
acquaforte, acquatinta 100x150 mm



MONICA ANSELM

"Afghanistan: mujaheddin della valle del Panjshir", 1984
acquaforte, acquatinta con fondino 250x165 mm



FRANCO INZ

"Il vecchio ulivo",
puntasecca

2021
200x295 mm



MANUELA MARCHESAN

"Suriname", 2019
ceramolle, morsura profonda, stampa a colori simultanei 70x85 mm



LAURA GORREA

"Serpentaria",
acquaforte, 1 matrice, 4 colori

1994
180x180 mm



ARIBERTO BADALONI

"Simbiosi", 2018
acquaforte, acquatinta, ceramolle 400x300 mm



OLIVIA PEGORARO

"Le clochard",
acquaforte, puntasecca

2017/2021
400x300 mm



SERGIO SACCOMANDI

"Sul prato",
acquaforte

1995
490x245 mm



FIORINA MARIA LEMBO

"Fondale marino",
acquaforte, acquatinta

2019
300x230 mm



ANTONELLA SIGNAROLDI

"La maschera della vanità",
puntasecca su Plexiglas

2021
200x235 mm



MARIANGELA MARIANI

"La corsa",
puntasecca su Plexigas

2015
200x200 mm



ARIANNA LOSCIALPO

"Autoritratto di tre quarti", 2019
ceramolle, acquaforte, acquatinta 240x300 mm



ROBERTA PANCERA

"Funambolo",
puntasecca

2021
250x350 mm



KARL EVVER

"Vana fatica dell'ascendere", 2021
 puntasecca 211x295 mm



ALESSANDRA DONNARUMMA (Germania)

"Intorno al fuoco",
opus mallei su rame

2021
30x170 mm



FRANCESCO CASA

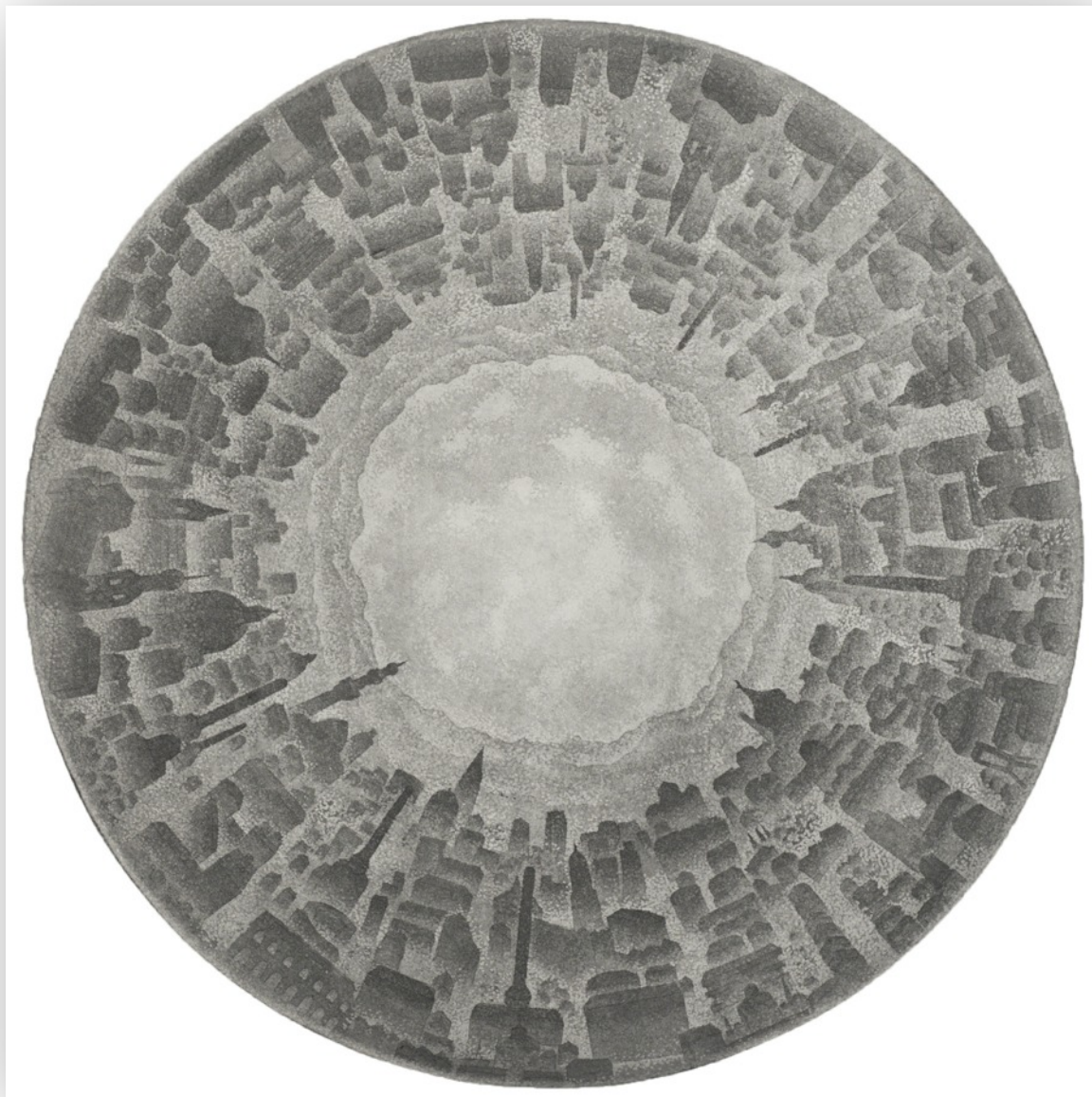
"Torino, Piazza Castello",
acquatinta

2016
145x245 mm



LUCIA CAPRIOGLIO

"Colloquio", 2020
2 lastre acquatinta su zinco, 1 lastra puntasecca su Plexiglas 250x290 mm



STEFANO FALLANI

"Città mondo",
acquaforte, acquatinta

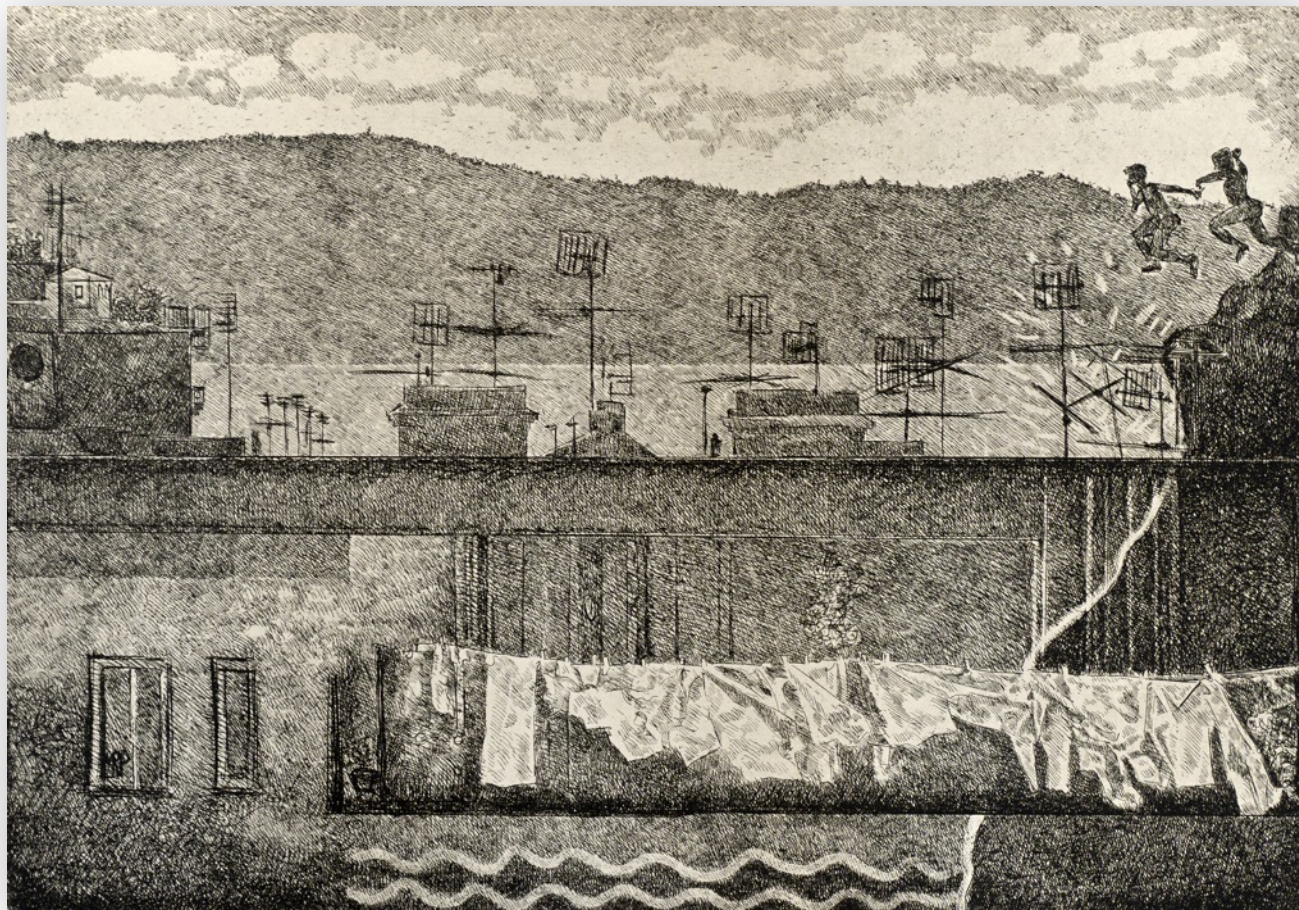
2018
325x325 mm



MARCELLO DELLA VALLE

"Le creazioni",
acquaforte

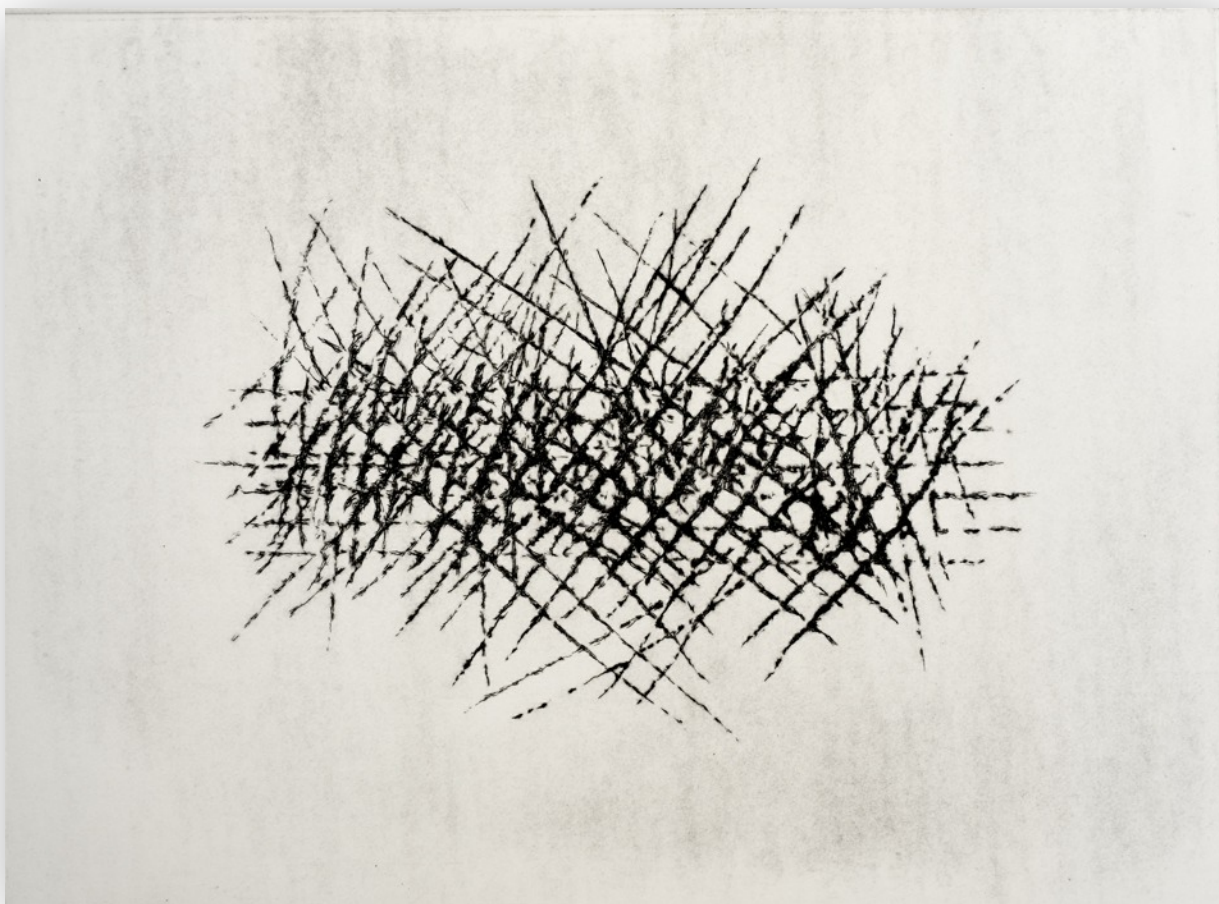
2018
200x300 mm



MARIA ROSA PERRELLA

"Il tuffo",
acquatinta su rame

2019
350x250 mm



TIZIANO BOI

"Combinazione di segni",
puntasecca su polipropilene

2021
395x295



ETTORE ANTONINI

"Araba fenice",
maniera nera

2020
150x270 mm



FLAVIO GIROLOMINI

"Darsena sul Timavo",
maniera nera

2019
295x290 mm



FRANCO MARGARI

"L'incontenibile fuga",
acquaforte, acquatinta

2019
290x200 mm



ELISEO CALCINARI ANSIDEI

"Mia madre",
ceramolle

2019
100x183 mm



LUISA TINAZZI

"Betulle silenziose",
acquatinta

2021
200x300 mm



MIRIAM GODAS

"Giochi di forme"
acquatinta

2017
340x250 mm



FULVIO FARAGO

"Castello Aragonese a Ischia Ponte",
acquaforte, acquatinta

2020
234x176 mm



ROSALIA FERRERI

"Resistono nel tempo",
acquaforte, acquatinta, inchiostro seppia

2015
226x330 mm



GIACINTO CARGNONI

"Autoritratto",
acquatinta

2003
160x240 mm



GIOVANNI TONELLO

"Creppy",
acquaforte, acquatinta

2021
195x250 mm

Allievi delle Acca

Sezione A

La Giuria, preso atto delle adesioni molto basse nella Sezione Allievi delle Accademie, ha deciso di annullare la premiazione della sezione A. In queste due pagine pubblichiamo le uniche quattro opere pervenute, come premio per la partecipazione (il regolamento prevedeva di pubblicare solamente i tre vincitori).



MARILA SCARTOZZI
Accademia Venezia

"Texture of dreams", 2021
acquaforte, acquatinta 147x195 mm



LUCIA MONNI
Accademia Venezia

"Biddamanna Strisaili", 2021
acquaforte 235x285 mm

The Jury, having taken note of the almost total absence of adhesions to the Students Section of the Academies, has decided to cancel the award ceremony of Section A, precisely dedicated to all students of the Academies of Fine Arts. In these two pages we publish the only five works received, even if the regulation provided for publishing only the three winners.



M. TERESA RIZZUTI
Scuola d'Arte S. Giacomo - Roma

"Capside I", 2021
puntasecca su Plexiglas 123x137 mm



CHIARA PERUCH
Accademia Venezia

"Singhiozza la fontana", 2020

• <i>Monica</i> ANSELM - Chignolo Po (Pv)	32
• <i>Ettore</i> ANTONINI - Venegono Inf (Va)	52
• <i>Ariberto</i> BADALONI - Vada (Li)	36
• <i>Tiziano</i> BOI - Mommerrato (Ca)	51
• <i>Eliseo</i> CALCINARI ANSIDEI - Rimini (Rn)	56
• <i>Lucia</i> CAPRIOGLIO - Torino	47
• <i>Luciana</i> CARAVELLA - Torino	20
• <i>Giacinto</i> CARGNONI - Brescia	60
• <i>Francesco</i> CASA - Collegno (To)	46
• <i>Raffaella</i> CEVOLI - Napoli	31
• <i>Vittorio</i> CRESPINA - Genova	30
• <i>Ezio</i> CURLETTO - Carignano (To)	29
• <i>Marcello</i> DELLA VALLE - Biella	49
• <i>Alessandra</i> DONNARUMMA - Leipzig (Germania)	45
• <i>Karl</i> EVVER - Piacenza	44
• <i>Stefano</i> FALLANI - Firenze	48
• <i>Fulvio</i> FARAGO - Torino	58
• <i>Rosalia</i> FERRERI - Foggia	59
• <i>Vittoria</i> GIOBBIO - Rovellasca (Co)	24
• <i>Flavio</i> GIROLOMINI - Trieste	53
• <i>Miriam</i> GODAS - Trieste	57
• <i>Laura</i> GORREA - Collegno (To)	35
• <i>Enrica Maria</i> GUERRA - Torino	27
• <i>Franco</i> INZ - Torino	33

• <i>Paolo</i> LAZZARI - Torino	19
• <i>Fiorina Maria</i> LEMBO - Foggia.....	39
• <i>Arianna</i> LOSCIALPO - Turi (Ba)	42
• <i>Stefano</i> MAMMOLITI - Cremona	21
• <i>Manuela</i> MARCHESAN - Bologna	34
• <i>Franco</i> MARGARI - Firenze	54
• <i>Mariangela</i> MARIANI - Monza (Mi)	41
• <i>Elio</i> MAZZARRI - Collegno (To)	16
• <i>Alessio</i> MOSCATO - S'Ambrogio (To)	23
• <i>Antonio</i> NOVELLO - Rivalta (To)	17
• <i>Agnese</i> ORIGLIA - Pianezza (To)	18
• <i>Roberta</i> PANCERA - Pavone del Mella (Bs)	43
• <i>Fabrizio</i> PAVOLUCCI - Rimini (Rn)	26
• <i>Olivia</i> PEGORARO - Piovene Rocchetta (Vi)	37
• <i>Maria Rosa</i> PERRELLA - Napoli	50
• <i>Carlo</i> POLA - Ovada (Al)	22
• <i>Vincenza</i> PONETI - Scandicci (Fi)	25
• <i>Sergio</i> SACCOMANDI - Torino	38
• <i>Antonella</i> SIGNAROLDI - Piacenza	40
• <i>Luisa</i> TINAZZI - Povegliano Veronese (Vr)	56
• <i>Gianfranco</i> TOGNARELLI - Pontedera (Pi)	30
• <i>Giovanni</i> TONELLO - Vicenza	61

Sezione A: Lucia **MONNI**, Chiara **PERUCH**, M.Teresa **RIZZUTI**, Marila **SCARTOZZI** pag. 62-63



1985 - 2022

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2021
AGC Studio - Borgaro T.se (To)